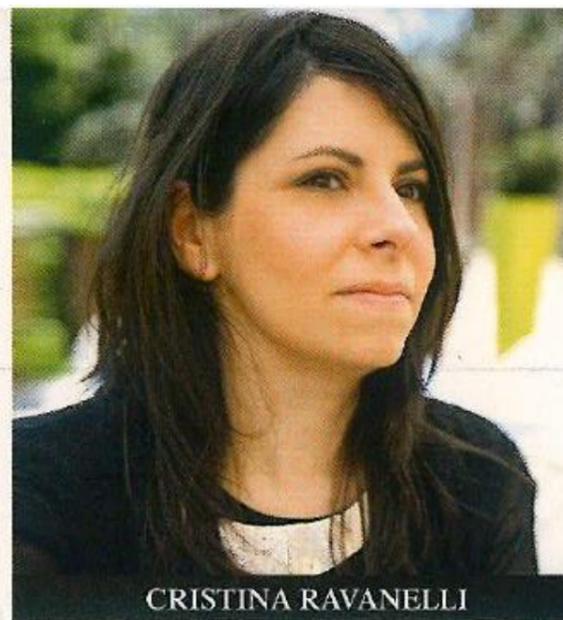


lavoro

## Quanto conta il voto di laurea per trovare lavoro?

«È più importante uscire dall'università nei tempi giusti», risponde l'esperto a una lettrice. Ecco i consigli per i futuri dottori in cerca di un impiego



CRISTINA RAVANELLI

**C**ara Cristina, ti scrivo perché apprezzo la tua rubrica, pratica e ricca di offerte di lavoro. Sono una laureanda in Legge con l'ossessione dei voti: è difficile tenere la media alta se ci si vuole laureare in tempo! Su questo tema ho raccolto pareri contrastanti: c'è chi dice che il voto di laurea è fondamentale, chi, invece, che ai colloqui non lo chiedono nemmeno. A me preoccupa di non poter uscire con 110 e lode. Secondo te cosa è importante per costruirsi una buona carriera?

**Una lettrice confusa**

**Cara lettrice,** oltre a quelli che mi sottoponi, sono tanti i dubbi di chi si sta per laureare. E anche delle mamme di ragazzi che frequentano l'università: molte scrivono a questa rubrica per chiedere consigli. Spesso ci chiedono se il titolo di studio servirà a trovare un lavoro, che cosa cercano le aziende, quali sono le facoltà che offrono più sbocchi. Proviamo a rispondere alle domande con l'aiuto del dottor **Paolo Citterio**, una lunga carriera alle spalle nel campo delle risorse umane, oggi presidente dell'Associazione direttori del personale (gidp.it).

**C'è posto per i neolaureati**

Una buona notizia arriva dall'indagine che l'Associazione direttori del personale ha appena svolto: è cresciuto il numero delle aziende che, negli ultimi 12 mesi, ha inserito con uno stage o assunto dei neolaureati (lo ha fatto oltre il 64 per cento delle società intervistate).

*Le funzioni aziendali per le quali si cerca il maggior numero di giovani dottori sono il settore commerciale, il marketing e l'area ricerca e sviluppo. Tra le lauree più richieste, quella in Ingegneria e quella in Informatica. In generale, i dati ci dicono che la laurea ripaga dei sacrifici. Secondo un'indagine di Almalaurea, a 5 anni dal conseguimento del titolo di studio, il 90 per cento trova lavoro.*

**Vietato andare fuori corso**

Veniamo alla tua domanda. Il nostro esperto è certo: per i selezionatori del personale vale molto di più laurearsi nei tempi giusti piuttosto che conseguire un 110 e lode in ritardo. Peraltro, il voto non conta più nemmeno nei concorsi pubblici: la recente riforma della pubblica amministrazione ha abolito il requisito di un voto minimo (sarà invece sempre previsto un test d'inglese). Se vuoi arricchire il tuo curriculum per avere più chance di trovare un posto, poi, ci sono altri elementi valutati positivamente. Per esempio, un'esperienza all'estero con un programma di studio come l'Erasmus, oppure essersi già fatti le ossa con qualche lavoretto o tramite uno stage. Tieni conto, inoltre, che è indispensabile conoscere le lingue: l'inglese è l'idioma più richiesto, seguito dal francese, dal tedesco e dallo spagnolo.

**Soffro di problemi psichici. Ho diritto a un'indennità?**

Cara Cristina, ho la fortuna di lavorare con la mia famiglia che ha provveduto a darmi un lavoro, dopo anni di disoccupazione dovuti a un disturbo psichico di cui soffro. La mia psicologa mi ha detto

Giornalista esperta di lavoro, si mette nei tuoi panni. Ogni settimana, con la collaborazione di un esperto, risponde alle tue lettere dandoti consigli per la carriera o aiutandoti a risolvere dubbi e problemi. Scrivile a: [f.postalavoro@cairoeditore.it](mailto:f.postalavoro@cairoeditore.it)

che avrei diritto all'indennità psichica riconosciuta dall'Inps. Ti scrivo quindi per chiederti conferma: secondo te posso richiedere questo sostegno anche se prendo uno stipendio?

**Nicoletta**

**Cara Nicoletta,** ho girato la tua domanda alla dottoressa **Elisa Rebecchi** del patronato Inca-Cgil di Milano (inca.it). Ecco cosa mi ha spiegato.

**Devi avere almeno 3 anni di contributi**

La tua psicologa ha ragione. A patto, però, che tu abbia maturato almeno tre anni di contributi come lavoratrice dipendente negli ultimi 5 anni. Se ti trovi in questa situazione puoi inoltrare la domanda di invalidità che, se accolta, ti darà diritto all'assegno di invalidità. La richiesta va inviata per via telematica all'Inps, ma la procedura è piuttosto complicata. Ti consiglio di chiedere l'assistenza di un patronato: basta prendere un appuntamento e portare con sé tutta la documentazione (il certificato redatto dal tuo medico curante, un documento di identità, la tessera sanitaria e il tuo Iban). L'assegno che ti verrà riconosciuto potrà essere cumulato con lo stipendio, subendo una trattenuta minima sulla busta paga (viene calcolata in base a tabelle di legge).